

Vaccino: verità, mezze verità e bugie

L'allarme pare essere rientrato: alle analisi, i lotti del Fluad antinfluenza sono risultati sicuri. Alla fine, ecco cosa c'è di vero in tutta questa storia.

Molto rumore per nulla: si potrebbe riassumere così la vicenda dei vaccini contro l'influenza, prima sospettati di essere potenziali killer di anziani, poi riabilitati nel giro di una settimana, dopo che le analisi non hanno evidenziato anomalie nei lotti incriminati. Una storia che sembrerebbe conclusa, lasciando esperti e no a interrogarsi se alcune leggerezze iniziali nella comunicazione istituzionale non abbiano contribuito al bailamme: per esempio l'invito ai pazienti da parte dell'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, a verificare quale vaccino avevano in casa, quando i lotti incriminati erano disponibili solo per medici e Asl, o i proclami sui vaccini «risorsa preziosa» nel momento in cui se ne annuncia il ritiro cautelativo. Ora restano da valutare le conseguenze sulla campagna vaccinale: subirà una battuta d'arresto o la gente si fiderà ancora? Abbiamo ripercorso la vicenda per cercare di fare un po' di chiarezza.

Oltre 60 milioni di dosi di vaccino in quasi 20 anni. Perché ora l'allarme?

Probabilmente si sono sommate una

serie di circostanze. Il 26 novembre, attraverso la rete di farmacovigilanza, sono arrivate all'Aifa da parte di medici ospedalieri e di medicina generale alcune segnalazioni di «eventi fatali» in anziani che nei due giorni precedenti avevano fatto il vaccino antinfluenza. Oltre alla coincidenza temporale, i primi casi sembravano riguardare solo due lotti di uno specifico vaccino, il Fluad della Novartis. A quel punto, l'Aifa ha disposto per cautela il blocco dei lotti «incriminati», sospettando che potesse esserci un problema di contaminazione, e ha avviato le indagini. La notizia è finita sui media e, probabilmente per un effetto di sensibilizzazione, atteso e previsto dagli esperti, sono cominciate ad arrivare altre segnalazioni. In parole povere, i medici hanno cominciato a fare più caso al fatto se un paziente che moriva si era anche vaccinato.

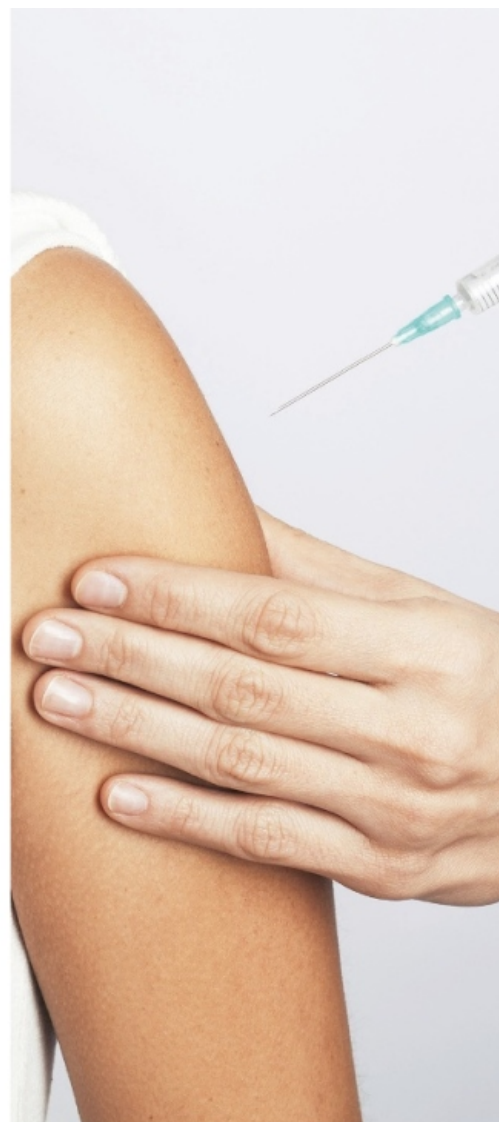
Che cosa succedeva negli anni precedenti?

Se una persona muore (o ha una qualche reazione) e nella cartella clinica si riscontra che nelle ore o nei giorni precedente ha fatto il vaccino, il medico è tenuto a segnalarlo. In Italia, tra gli over-65

muoiono in media ogni giorno oltre 1.300 persone. Considerando che circa la metà degli anziani si vaccina contro l'influenza, non è difficile intuire come la coincidenza temporale tra morte e vaccinazione venga osservata di frequente. Esaminando i dati e la storia clinica del paziente si conclude solitamente che si tratta, appunto, solo di una coincidenza: la persona aveva fatto il vaccino, ma è morta per altre cause. Quest'anno il caso pare ci abbia messo lo zampino concentrando le segnalazioni nell'arco di pochi giorni e, a prima vista, collegandole a pochi lotti di vaccino.

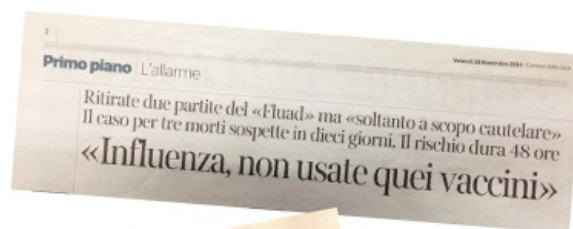
Quali problemi potevano esserci, in teoria, nei lotti ritirati?

La prima possibilità che è venuta in mente agli esperti è quella della contaminazione. Nel prodotto finito potevano essere rimasti residui dei prodotti di la-





Morti sospette, ritiro dei lotti, paura di pazienti e medici. Poi, tutto si sgonfia. Ma quante persone (soprattutto anziani a rischio di influenza) ora rifiuteranno il vaccino?



influenzale ha inizio in estate in Australia, Nuova Zelanda). Il virus di quest'anno non ha subito grandi cambiamenti rispetto a quello del 2013-2014. «Rispetto ai virus responsabili delle ultime pandemie si sono osservati solo piccoli mutamenti, chiamati drift» spiega Mario Clerici, professore di immunologia all'Università di Milano. «Quello che tutti gli esperti temono, e che avviene poche volte ogni secolo, è invece un grosso mutamento del virus, uno "shift", che renderebbe l'influenza molto più pericolosa».

Quanti tipi di vaccini ci sono?

Ce ne sono tre o quattro diversi tipi, con differenze nel modo di produzione, ma in cui cambia poco dal punto di vista della risposta immunitaria e delle possibili reazioni. Il vaccino tradizionale è quello a «subunità», in cui sono presenti solo le due proteine di membrana del virus. C'è poi quello «a split», che contiene proteine di membrana del virus e frammenti di membrana. C'è anche un vaccino intradermico, da poco entrato in produzione, e un vaccino con virus vivo attenuato non ancora entrato in commercio in Italia.

Che particolarità ha il Fluad?

Il Fluad è un vaccino a subunità adiuvato, cioè al quale è stato aggiunto uno stimolante del sistema immunitario. «I vaccini con adiuvante sono indicati specificamente per gli anziani, che sono fisiologicamente immunodepressi, e in cui il vaccino senza adiuvante rischierebbe di stimolare una risposta immunitaria troppo debole» dice Emanuele Montomoli, docente di igiene e medicina preventiva all'Università di Siena.

Tra i sospetti è venuto fuori lo squalene: che cos'è?

È l'adiuvante contenuto nei vaccini: in sigla si chiama Mf59, è un'emulsione di acqua e olio di squalene che, nonostante il nome poco rassicurante, dà una marcia in più al sistema immunitario. Si ricava dal fegato di alcune specie di squali ma è presente in molti vegetali e lo sintetizza anche il nostro corpo. Ha una lunga storia di sospetti ampliamenti smentiti e il suo nome è tornato fuori anche in questa vicenda, visto che il Fluad (come altri vaccini adiuvati) lo contiene. «Un vaccino adiuvato dà qualche reazione avversa in più: dolorabilità locale, rossore, non morti» spiega Alessandro Zanetti, professore di igiene all'Università di Milano.

I vaccini possono causare shock anafilattico?

Sono reazioni molto rare ma esistono. Lo shock si verifica però minuti dopo l'iniezione, con i sintomi caratteristici. «Sono poche le vere controindicazioni: la prima è non vaccinare soggetti che hanno ipersensibilità nota e grave ai componenti del vaccino, e i lattanti sotto i 6 mesi. In caso di malattia acuta, la vaccinazione va fatta a guarigione avvenuta» dice Zanetti.

(Chiara Palmerini)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vorazione, per esempio proteine dell'uovo (il vaccino viene prodotto infettando uova embrionate di pollo con il virus, poi uccidendo il virus e prelevando le parti che funzionano da antigeni) o sostanze tossiche provenienti dai batteri. La maggior parte degli esperti l'ha ritenuta una eventualità molto improbabile fin dall'inizio, date le misure di sicurezza cui sono sottoposti i vaccini durante la produzione: secondo dati Aifa, 38 controlli di cui 14 sul prodotto finito e 23 sui singoli componenti prima che ciascun lotto sia rilasciato in commercio.

Come è composto quest'anno il vaccino contro il virus dell'influenza?

È molto simile a quello dell'anno scorso. Viene preparato in base alle previsioni degli esperti dell'Oms sul tipo di virus che circolerà in tutto il mondo (l'epidemia